

Alle urne con due anni di anticipo a Castel Madama

Cinque anni di governo delle sinistre a Roccasecca dei Volsci dopo un lungo periodo di assenteismo dc

Il processo di rinnovamento interrotto dall'arroganza dc

I risultati, le conquiste, gli obiettivi dell'amministrazione democratica e popolare - Le responsabilità della crisi, aperta formalmente dalla lista civica, le porta lo scudo-crociato

L'impegno per ridurre i danni provocati all'agricoltura dalle alluvioni e dallo straripamento dei corsi d'acqua - A colloquio con il sindaco Sacchetti - Interventi in tutto il comprensorio - In diminuzione l'emigrazione

A Castel Madama si torna alle urne due anni prima della scadenza. E si arriva al voto dopo quasi un anno di paralisi amministrativa. Un anno dattesa, che non è stato un anno di stagnazione, ma un anno di vita. La vita ha significato solo l'aggravarsi di tutti i problemi, a cominciare dall'assetto del territorio, alla disoccupazione, alle condizioni di vita dei cittadini. Tante questioni aperte, che sembrano incamminarsi verso una soluzione, all'indomani del 15 giugno del '75, quando una coalizione di forze democratiche (PCI-PSI-PSDI) e una lista civica diede vita a una nuova maggioranza. Un'esperienza positiva (ed è facilmente dimostrabile, come vedremo) che la Dc, in primo luogo, ha voluto interrompere portando la crisi fino alle estreme conseguenze, le elezioni anticipate. Se formalmente la giunta democratica è stata costretta a rassegnare le dimissioni, dopo il disimpegno dei rappresentanti della «Torre Civica» è anche vero che sulla Dc ricadono le responsabilità più pesanti dal rifiuto ad assumere un ruolo positivo e costruttivo nel consiglio comunale, alla ricerca dei voti necessari per far eleggere il proprio capogruppo alla carica di sindaco.

Un atteggiamento in stridente contrasto con la serietà e l'impegno profusi dalle forze democratiche in primo luogo dal Pci che fino all'aprile del '77 sono state alla guida di Castel Madama. Dopo le ultime elezioni amministrative che, come nel resto del Paese, dettero una

forte spinta innovativa, i comunisti, i socialisti, i socialisti democratici e gli uomini di «Torre Civica» dettero vita a un nuovo esecutivo, legato a un preciso accordo programmatico. Tante idee e obiettivi vennero messe in cantiere: dall'edilizia scolastica all'igiene pubblica al risanamento delle miniere, alla cultura allo sport ai trasporti.

E a Castel Madama la partecipazione democratica non è rimasta uno slogan: assemblee con tutte le realtà sociali, nelle commissioni e nella giunta, la presenza della giunta democratica è stata garantita in presenza delle minoranze.

Tanti dunque, gli obiettivi che si prefiggeva la maggioranza democratica e popolare e tante le cose realizzate in appena un anno e mezzo. Vediamole se è vero che alla scadenza elettorale occorre portare all'attenzione dei cittadini quanto si è realizzato e quanto si è disatteso. Parliamo dalle opere pubbliche costruite: di 25 alloggi popolari, realizzati, con l'intervento dell'IACP, utilizzando i fondi stanziati dal Comune fin dal '72; l'intervento per il completamento della scuola media, O. ancora, la costruzione del depuratore e del primo tronco della rete fognaria, del primo stralcio dell'acquedotto Fioravino, la sistemazione dei principali parchi, del cimitero.

Vediamo cosa ha fatto la giunta popolare per l'assetto del territorio. Si va dall'adozione di un piano di zona n. 167 a (sul quale anche la Dc ha espresso voto favorevole) all'assegnazione di un'area per i programmi costruttivi della Cooperativa Edilizia

«C. Madama 1», che ha permesso di realizzare un miliardo e 50 milioni, fino all'approvazione di un nuovo regolamento edilizio, all'approvazione di un programma urbanistico biennale e al riesame del PRG per eliminare la zona speculativa in località «Almutoia».

Se si vuole si può andare ancora avanti, citando solo per paragrafi, l'adeguamento della pianta organica del Comune (con 5 nuovi occupati), all'istituzione del consultorio, al potenziamento della biblioteca comunale, all'organizzazione di soggiorni estivi e invernali per 270 bambini. Iniziative non certo casuali che facevano parte del programma particolareggiato che si era dato il Comune. Lo testimoniano tutte le altre opere già programmate (dalla ristrutturazione dell'impianto elettrico, fino al progetto già finanziato con 228 milioni per la costruzione di una scuola materna). Le potenzialità della giunta popolare si erano tutte, solo che la Dc ha scelto la strada della crisi al buio (e prima le dimissioni della giunta popolare, disse dopo il ritiro della lista civica), cercando sempre e solo la rinviata sul 15 giugno e ignorando i problemi della cittadina. Così dopo alterne vicende (all'elezione del sindaco Dc con i voti misti, costretto alle dimissioni dalla reazione popolare, il primo cittadino è stato eletto un socialista, costretto a lasciare la carica dopo il voto contrario della Dc sulla prorogazione dei lavori per l'asilo) si è arrivati al commissariato prefettizio.



Roccasecca dei Volsci: un piccolo centro collinare nella provincia pontina, grandi problemi e questioni minuziosamente risolte. Proprio su questo, sulla capacità di affrontare e risolvere questa complessa miriade di problemi, i cittadini saranno chiamati a dare il proprio voto: un giudizio insomma su quello che l'amministrazione di sinistra ha fatto qui nei cinque anni di gestione e sul contenuto dei programmi per il futuro. Nel '72, alle ultime comunali su questi temi fu battuta la lista democratica che per 15 anni aveva dominato in maniera incontestata, con un preciso senso clientelare e personalistico. Che giudizio dare a cinque anni dalla svolta?

«Sono stati anni di buona amministrazione», dice il sindaco uscente Sacchetti, «nonostante le mille difficoltà. Lo dico senza alcun trionfalismo convinto che c'è ancora tanta strada da percorrere per realizzare nuovi programmi e migliorare in maniera ancor più sensibile il livello di vita di questo comune. I nostri sforzi, fino ad oggi, sono stati concentrati soprattutto nel ridurre i danni provocati dagli alluvioni, nel migliorare la principale attività produttiva: l'agricoltura. Contro le inondazioni (qui così catastrofiche e frequenti) abbiamo ottenuto un finanziamento di 50 milioni col quale prestissimo potranno essere avviate le opere di difesa del suolo.

Ma il bilancio non si ferma qui. È stata aperta una farmacia ed abbiamo attrezzato un ambulatorio garantendo le medicine gratuitamente ai coltivatori diretti (in altri comuni sono invece costretti a pagarle in tutto od in parte). Insomma opere civili di prima necessità che Roccasecca dei Volsci non aveva mai avute. Anche nella scuola si sono fatti passi in avanti ad esempio in legando in un unico istituto i ragazzi del centro abitato con quelli della campagna: è un modo per assicurare il diritto allo studio ed evitare l'espulsione dell'obbligo scolastico». Insomma cinque anni di amministrazione popolare tutta tesa ad un miglioramento complessivo del vivere civile.

Ma il ruolo del comune non si è fermato al «comunitario». L'amministrazione ha saputo intervenire in maniera positiva anche sui problemi di ordine pubblico. Insomma un punto di riferimento per gli altri centri grazie alla costante iniziativa in campo economico e sociale dove si è lavorato per rinsaldare il fragile tessuto produttivo bloccando, di conseguenza, anche i gravi fenomeni di spopolamento e di emigrazione verso le città della pianura pontina già sovrappopolate rispetto alla reale potenzialità occupazionale. Sono tutti risultati positivi attorno ai quali ruota il dibattito e la discussione in questa campagna elettorale.

Monte S. Biagio: è necessario uscire dal municipalismo
Il problema dell'occupazione e dell'agricoltura - Edilizia e P.R.

Uscir fuori dal municipalismo è questo forse il problema più acuto per le forze politiche che si misurano nella campagna per il rinnovo del Consiglio comunale di Monte S. Biagio, un piccolo centro sud del capoluogo pontino. L'amministrazione, potremmo dire da sempre, nelle mani del Pci che raccolte la maggioranza assoluta dei consiglieri e promosse l'attaccamento ad una legge ristretta al comune rappresenta il segno negativo di questa amministrazione.

«La questione — dice il compagno Rosario Raco, capoluogo del Pci — è quella di riuscire a collegare i problemi di Monte S. Biagio a quelli di tutti gli altri centri della pianura di Fondi per dare alle domande della gente una risposta soddisfacente.

«Facciamo un esempio: il turismo. È una fonte potenziale di reddito oggi limitata alle zone litoranee. Se vogliamo davvero che tra le voci di entrata vi sia anche questa, dobbiamo puntare ad un riequilibrio del flusso turistico, a salvaguardare e valorizzare le bellezze naturali e paesaggistiche dell'intera zona. In pratica bisogna impedire la speculazione edilizia, garantire che le sponde del lago di Fondi siano messe al riparo dall'alto dei «palazzinari».

Il nodo essenziale — direi quasi ovviamente — anche a Monte S. Biagio, è quello del lavoro. La popolazione attiva nel 1961 era di 1623 persone, oggi invece è scesa a 1420. Il settore più colpito è quello dell'agricoltura (da 740 addetti si è passati a 475). Pesanti anche i fenomeni di migrazione e quelli di pendolarismo. Sono centinaia i lavoratori che ogni mattina si alzano presto per raggiungere (assieme ad altri operai di Priverno e Sezze) la capitale o le fabbriche dell'asse Roma-Latina. Nella maggior parte dei casi però si tratta di lavoratori «chili», il cui posto di lavoro è costantemente minacciato.

Occorre quindi un intervento preciso, razionale ed organico indirizzato soprattutto verso l'agricoltura. «Pensiamo — dice ancora Raco — alla creazione di aziende agricole pastorali collegate con le zone della pianura che dovrebbero avere il ruolo di «serbatoio» per le produzioni foraggere.

Ancora una volta, vediamo i problemi e le soluzioni vanno al di là dei confini municipali e si inseriscono in un progetto generale di riequilibrio e risanamento dell'intera zona.

Un capitolo a parte meritano le questioni urbanistiche. Manca un piano regolatore generale (quanti si parlò di predisporre una giunta entrò in crisi) e in assenza di questo strumento non vi è la possibilità di un'equilibrata espansione dell'abitato, manca persino la possibilità di mandare avanti piani per l'edilizia economica e sociale. È impossibile infatti ottenere i fondi pubblici statali e regionali. C'è poi da dire che diventa ormai non più rinviabile il risanamento del vecchio centro storico, ridotto in condizioni pessime.

È su questo programma che i comunisti hanno scelto di presentarsi alla competizione elettorale (in passato alle amministrative erano sempre stati assenti), sull'onda anche dei positivi risultati raggiunti nelle consultazioni politiche del '75 e '76. «Ci presentiamo — dice Rosario Raco — con le carte in regola per proporre qualcosa di più; per tentare anche qui un discorso nuovo ed affrontare con spirito unitario i problemi di San Biagio».



Il litorale di Scuri

Il centro all'estremo lembo della provincia pontina deturpato dalla speculazione

Minturno attende un piano regolatore efficiente per eliminare l'abusivismo

Il progetto del Pci per il risanamento - Occorre potenziare la rete idrica, migliorare la viabilità rurale, il completamento delle opere d'illuminazione - Necessario un programma di sviluppo per il turismo della zona

I candidati del Pci

- SPARAGNA Francesco, avvocato
- ALOIA Gino, ingegnere
- BORTOLIN Ugo, operaio
- BUCCIERO Ugo, impiegato
- CONTE Carlo, artigiano
- CONTENTI Elio, ingegnere
- D'ACUNTO Gino, operaio
- D'ACUNTO Giovanni, studente universitario
- D'ACUNTO Renato, architetto
- DI BIASIO Aldo, professore
- DI RUSSO Luigi, bracciante
- DI TUNNO Renato, ragioniere
- FEDELE Giuseppina, operaia
- FEDELE Salvatore, studente universitario
- FORTE Mario, impiegato
- GALLUCCI Maria, architetto
- MALLOZZI Franco, insegnante
- MANCINI Teodoro, impiegato
- MELLA Giovanni, artigiano
- NOCE Annarita, ostetrica
- NOCELLA Ida, puericultrice
- PENSIERO Francesco, operaio
- ORSARIA Francesco, pensionato
- ROMANO Filippo, insegnante
- ROSSILLO Loredana, insegnante
- SALTARELLI Pietro, operaio
- SPARAGNA Filippo, operaia
- TRIGLIA Maurizio, studente
- TUCCiarONE Antonio, contadino
- ZIELLO Vincenzo

Le crisi amministrative, dal '73 ad oggi. Non sono poche per un comune carico di problemi come Minturno. Una serie di frazioni ed un grosso centro abitato, Scuri, in tutto oltre 15 mila abitanti; questo estremo lembo della provincia pontina è segnato quindi mai da fenomeni di disgregazione e da un clientelismo sfrenato che ha infranto tutte le regole di una amministrazione seria.

Le elezioni amministrative dunque assunsero un valore tutto particolare qui, dove difficoltà più generali si riflettono in modo acutissimo nel contesto comunale. Vediamone alcune: ad esempio il piano regolatore generale. Su questa questione i comunisti si sono battuti contro il metodo con il quale lo strumento urbanistico è stato adottato dal commissario, invitato dalla Regione, senza un reale dibattito e senza la partecipazione dei cittadini alle scelte che esso contiene. È urgente quindi che la città abbia un PRG valido ed efficiente perché si rilanci lo sviluppo urbanistico, ora completamente paralizzato. In pari tempo occorre porre fine all'abusivismo edilizio che ha deturpato il litorale, una volta davvero splendido. Basta pensare alla «spiaggia dei sassolini» oggi devastata e piena di pile (tra l'altro, del generale Franco Lockheed). «Del resto — afferma il capoluogo compagno Vincenzo Sparagna — la mancanza di una seria politica urbanistica, di un PRG e di prospettive economiche e di lavoro in altre attività, i vuoti di potere legati alle lunghe crisi amministrative hanno fatto sì che il fenomeno dell'abusivismo assumesse proporzioni sempre più allarmanti. I comunisti sono consapevoli che accanto ad un abusivismo chiaramente speculativo ve n'è un altro di necessità. Per quest'ultimo noi chiediamo una sanatoria per le costruzioni irregolari già consolidate, attraverso la previsione di norme transitorie di attuazione del PRG secondo criteri obiettivi».

Ma se il problema abusivismo resta una piaga notevole, su altri terreni occorre un impegno rigoroso per realizzare piani di sviluppo e di risanamento. In particolare per i servizi civili e sociali è ne-

cessario: 1) migliorare i servizi forniti dal consorzio degli Aurunci attraverso il potenziamento della rete idrica; 2) potenziare e migliorare la viabilità rurale e cittadina; 3) completare e potenziare la pubblica illuminazione; 4) miglioramento dei trasporti pubblici. Nel campo del commercio, poi, è necessario rendere operante il piano commerciale, già predisposto da oltre due anni.

L'estrema fragilità del tessuto economico-produttivo, segnato dall'emigrazione, dallo abbandono progressivo della agricoltura e dalla pressoché inesistente attività industriale, è causa di squilibri pericolosi che portano ad una terziarizzazione l'intero comune. Su questo punto il Pci ha già fatto proposte precise, che si inquadrano nello sviluppo di tutto il sud pontino. Dopo la approvazione del piano regolatore del nucleo industriale Formia-Gaeta, i comunisti si impegnano per l'immediato insediamento dei nuovi organi dirigenti; per il rapido ed esteso delle aree industriali già individuate e provvisoriamente (tra cui quella comprendente la zona di Solacciano); per l'allargamento del nucleo attraverso l'adesione di tutti i comuni del sud pontino. Inoltre, bisogna potenziare il porto di Gaeta, un porto commerciale a servizio di tutta l'area economica del basso Lazio.

La voce turismo ha costituito sempre un punto importante per questa zona ed occorre quindi uno sviluppo programmatico, per uscire fuori dal marasma attuale e creare così una ricettività basata oltre che su iniziative private (piccoli alberghi e pensioni) anche su strutture realizzate dal ente locale, soprattutto nelle zone collinari, al fine di incentivare forme di turismo non esclusivamente balneare e stagionale. Il Comune dovrà anche prendere iniziative, in collegamento con l'ente di turismo provinciale, per lo sviluppo di un turismo artigianale, da promuovere attraverso un uso corretto delle risorse storico-culturali e la salvaguardia di beni ambientali e paesaggistici di grande valore, quali la foce del Garigliano, la fascia costiera, i due promontori di Monte d'Oro e monte d'Argento, le numerose testimonianze archeologiche che dell'antica Minturnae.

Le vicitudini amministrative degli ultimi cinque anni (prima giunta tripartita DC-PRI-PSDI, poi l'esclusione dei socialdemocratici sostituiti dai socialisti, ed ancora una alleanza DC-PSDI conclusasi con l'avvento della gestione commissariale) dimostrano che qui, nel profondo sud pontino, occorre una presenza maggiore dei comunisti

«La lista della Palma» — ci dice il compagno Marino, segretario della sezione del Pci — si presenta in questa occasione profondamente rinnovata e vede la presenza qualificata di giovani e di donne molto impegnate, oltre che politicamente anche culturalmente. Tra di loro alcuni dei promotori di un circolo intitolato a Charlie Chaplin si propone di dare alla prossima amministrazione un ulteriore impulso all'opera di sviluppo turistico, al miglioramento dei servizi socio-culturali di cui il paese ha bisogno e ad affrontare il problema dell'occupazione, specie giovanile, che anche in un piccolo centro come Collepardo è molto sentito».

Dal 1954 il piccolo comune della Ciociaria è guidato dalle forze democratiche

Collepardo: pur tra mille problemi si è riusciti a andare avanti

Approvato il PRG che permetterà uno sviluppo ordinato dell'edilizia popolare - Si punta a un incremento delle attività turistiche - Con il sostegno della amministrazione creato un consultorio per le donne - Manifestazione unitaria il 25 aprile contro il terrorismo - Una lista profondamente rinnovata

Dei dieci comuni al di sotto dei cinquemila abitanti che nella provincia di Frosinone sono interessati al voto Collepardo, è un piccolo centro, amministrato dalle forze popolari ininterrottamente da ventisei anni. Circa mille abitanti, un borgo medioevale appollinato sul crinale di un colle di 631 metri d'altezza, venti chilometri da Frosinone.

Collepardo, che sembra essere stata fondata da una colonia di Longobardi intorno al 543, costituisce

una particolare curiosità geologica per la ricchezza di minerali: alabastro, orso, talco e minerali ferrosi sono concentrati nelle sue montagne mentre è anche documentato lo sfruttamento, per alcuni secoli, di alcune cave di oro. Ma l'interesse per questo piccolo centro coincide non finisce qui. Collepardo è nota in tutto il mondo, per la presenza, proprio sotto il colle su cui sorge il centro abitato, della grotta carsica intitolata alla Regina Margherita, e a pochi chilometri di distanza di una grotta di forma circolare di circa 250 metri di diametro e della profondità di circa 50 metri chiamata il Pozzo d'Antillo, un'arida grotta studiata da specialisti di tutto il mondo. Collepardo è conosciuta anche per le sue opere architettoniche come la notissima chiesa di Trivulzi voluta al 1209 da papa Innocenzo III come sua residenza estiva e diretta, dopo, un convento di certosini. Nel monastero sono conservate opere d'arte, un archivio papale con manoscritti, testamenti e bolle pontificie dall'XI al XV secolo.

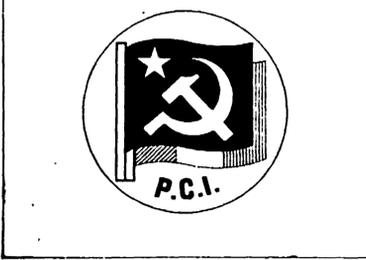
quelli di così ridotte dimensioni, è stato realizzato per intero, risolvendo problemi notevoli e realizzando importanti opere pubbliche, in fase soprattutto a imprimere un sempre più notevole sviluppo turistico al paese.

«Infatti — dice il compagno Cicale che incontriamo durante un sopralluogo all'interno del palazzo comunale in via di Jostano — oltre ad avere realizzato opere idriche e fognarie, ampliato il Centro comunale, costruito e bitumate numerose strade del centro e della campagna è stato approvato, nell'ultima seduta consiliare, il Piano Regolatore che permetterà un ulteriore ed ordinato sviluppo edilizio e turistico di Collepardo e la costruzione di case popolari e in cooperativa».

La compagna Anna Maria Mattioli, candidata nella lista unitaria, è stata fra le promotrici della costituzione del consultorio ostetrico-ginecologico comunale. «Sul tema del consultorio abbiamo creato a Collepardo — dice — un vasto movimento di donne che ha trovato nell'amministrazione democratica la più ampia collaborazione». Il Comune di Collepardo è conosciuto anche per le iniziative che hanno permesso al consultorio di cominciare a funzionare da circa due mesi, fra l'interesse generale della cittadinanza. «Il Comune di Collepardo è conosciuto anche per le iniziative che hanno permesso al consultorio di cominciare a funzionare da circa due mesi, fra l'interesse generale della cittadinanza».

«L'impegno dei giovani

«La lista della Palma» — ci dice il compagno Marino, segretario della sezione del Pci — si presenta in questa occasione profondamente rinnovata e vede la presenza qualificata di giovani e di donne molto impegnate, oltre che politicamente anche culturalmente. Tra di loro alcuni dei promotori di un circolo intitolato a Charlie Chaplin si propone di dare alla prossima amministrazione un ulteriore impulso all'opera di sviluppo turistico, al miglioramento dei servizi socio-culturali di cui il paese ha bisogno e ad affrontare il problema dell'occupazione, specie giovanile, che anche in un piccolo centro come Collepardo è molto sentito».



Opere pubbliche e turismo

Ora il 4 maggio a Collepardo si vota per il rinnovo dell'amministrazione. Gli elettori sono 624 che come dicavamo è stata interrottamente guidata dal 1954 dalle forze di sinistra o, come dice il sindaco uscente il comunista Oreste Cicale, il programma presentato dalla lista unitaria della Palma comprende anche in passato comunisti, socialisti e indipendenti, nonostante le difficoltà comuni a tutti i centri e in particolare a



m. ma.